

**Destinatari:** Liceo scientifico tradizionale, classe terza.

**Descrizione della classe:** La classe è composta da 21 alunni, di cui segnalo la presenza di una studentessa ripetente. Non ho rilevato la necessità di un trattamento specifico, dal momento che, in ogni caso, il programma per tutta la classe segue una direzione di approfondimento ogni anno diversa. Nel complesso, la classe si dimostra interessata particolarmente alle discipline scientifiche, con un certo interesse nell'indagine del pensiero che ha portato alle scoperte e alle innovazioni in questo campo. Dunque, l'insegnamento della filosofia e della storia ben si adattano all'interesse degli studenti per la ricerca.

**Modalità didattiche:** lezione frontale 50%  
Discussione e commenti guidati 30%  
Lettura di testi 20%

**Strumenti:** Il libro di testo è da ritenersi un supporto allo studio, ma non sarà utilizzato dal docente durante la lezione frontale. Ogni brano supplementare verrà fornito dal docente, sotto forma di fotocopia o email, a seconda delle esigenze degli studenti. Per l'a.a. ho aggiunto la visione di un lungometraggio e prevedo la proiezione di cartine storiche, per cui sarà necessario l'utilizzo della L.I.M. Per le vacanze invernali ed estive, propongo la lettura intera o parziale di opere trattate durante l'anno, scelte in una rosa di possibilità fornita dal docente.

**Modalità di valutazione:** A seconda dei moduli, prevedo alcune prove scritte della durata di 1 ora e un'alta percentuale di prove orali. Inoltre, è presa in considerazione ogni iniziativa degli studenti, opportunamente sollecitata dal docente, nel presentare progetti di approfondimento tramite l'utilizzo di una qualsiasi tra le seguenti modalità: presentazioni power point, videomaking e relazioni scritte, singolari o di gruppo. Chiedo agli studenti, a rotazione, di creare una mappa concettuale sintetica a ogni fine UD, così da creare un archivio di supporto per la ripetizione, accessibile alla classe.

**Conoscenze attese:** Conoscenza della cornice storica, sociale e culturale che ha influenzato l'indagine filosofica. Acquisizione del lessico filosofico di base. Collegamenti interdisciplinari.

**Competenze attese:** Utilizzo ragionato dei termini filosofici. Valutazione critica delle posizioni assunte dai filosofi e elaborazione di un proprio giudizio sugli argomenti. Sviluppo di attitudine a ricerca e ad approfondimento. Comprendere l'importanza di un'istruzione di qualità, che superi le diseguaglianze. La programmazione è stata stilata seguendo alcuni tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, in particolar modo ob. 5 (Parità di genere).

## Programmazione annuale

**Riferimenti:** Indicazioni nazionali (2010) ed esempi di programmazione della professoressa Antonia Pellegrino.

<p><b>MOD 1</b> (11-13 ore + 1 ora verifica scritta. Sett/ott)  <b>Le origini della filosofia in Grecia tra mito e <i>logos</i>: le prime riflessioni filosofiche</b></p>	<p>Lecture e approfondimenti</p>
<p>UD1 <b>La nascita della filosofia in Grecia.</b> Concetto di “filosofia”, contesto storico, politico e culturale. Civiltà orale e memoria collettiva. Dal mito al <i>logos</i>.          UD2 <b>La ricerca dell'<i>archè</i>: le radici dell'indagine scientifica.</b> I fisiologi della scuola di Mileto. Pitagora, Teanò di Crotona e i pitagorici. Eraclito e il <i>logos</i>.          UD3 <b>La ricerca sull'<i>essere</i>: comparsa dell'indagine ontologica.</b> L'essere unico come oggetto della ragione: la scuola di Elea e Parmenide. La dialettica di Zenone: argomenti contro il movimento e il problema delle grandezze infinite.          UD4 <b>Comprensione razionale del <i>divenire</i>.</b> I Pluralisti. Empedocle: le “radici”, le forze cosmiche e il riconoscimento di qualità simili. Anassagora: il “<i>nous</i>”, i “<i>semi</i>” e la conoscenza come incontro di qualità diverse. Democrito: l'atomismo e la differenza tra conoscenza soggettiva e oggettiva. Ippocrate: l'interpretazione razionale dei fenomeni patologici.</p>	<p>Per UD1, Lettura guidata e comparata di Saffo, <i>Ode della gelosia</i>, Alcmane, <i>Il cerilo</i>, Omero, <i>Iliade</i> VI 486-493</p> <p>Al completamento del modulo, ho progettato una discussione in aula <b>sul tema del conflitto della disuguaglianza</b>, alla luce della logica del conflitto (Eraclito), dell'Odio separatore (Empedocle) e della possibilità di conoscere in virtù della diversità (Anassagora)</p>
<p><b>MOD 2</b> (8 ore + 4 ore verifica orale. Ott/nov)  <b>Il V secolo: domande sull'uomo e nascita dell'indagine etica</b></p>	<p>Lecture e approfondimenti</p>
<p>UD1 <b>I sofisti.</b> Giudizi storici: da privatizzazione della pedagogia a rivoluzione dell'ambito educativo e culturale ateniese. Contesto storico: necessità di una classe dirigente capace di sostenere le ambizioni egemoniche e fronteggiare Sparta. Potenza del linguaggio e relativismo etico. Protagora: l'uomo misura di tutte le cose. Gorgia: la retorica e la critica all'Essere di Parmenide.          UD2 <b>Socrate.</b> L'immagine di Socrate e la questione delle fonti. Filosofia come ricerca critica attraverso il “dialogo”: confronto con sofistica e atteggiamento di apertura. “Sapere di non sapere” e “Conosci te stesso”. L'<i>aretè</i> cioè la conoscenza di ciò che è bene. Fenarete e la maieutica. Ironia e “che cos'è?”. L'anima come concetto ricondotto all'ambiente della <i>polis</i>. Demone socratico. Il concetto di giustizia e il rispetto delle leggi.</p>	<p>Per UD1, lettura passi scelti “Encomio di Elena”.  <b>Approfondimento sulla figura della nuova Elena: Aspasia, il capro espiatorio per colpire Pericle.</b></p> <p>Per UD2, approfondimento sull'importanza della figura delle levatrici per Socrate, con lettura guidata di Platone, <i>Teeteto</i>, 150 b6 – 150 c8; 151 a5 – 151b1; 210 b4-5.</p>
<p><b>MOD 3</b> (11-12 ore + 4 ore verifica orale Dic/gen)  <b>Platone</b></p>	<p>Lecture e approfondimenti</p>
<p>UD1 <b>La ricerca della verità e il mito.</b> Tramonto delle <i>poleis</i>. Sviluppo retorica, commedia, scienze. Platone e l'Accademia. Discorso sulle opere. Impegno filosofico e politico: mito e dialogo socratico per la divulgazione e la ricerca. Liberazione dal mondo delle apparenze: il mito della Caverna. La virtù come scienza del Bene: il mito di Er.</p>	<p>Per UD3, <b>proposta chiave di lettura di Luce Irigaray rispetto alla visione di Diotima di Mantinea.</b></p>

<p>UD2 <b>Teoria delle "Idee"</b>. I modelli immutabili e l'Iperurano. La gerarchia delle idee e il rapporto tra le idee e le cose. Il sapere scientifico e l'opinione: i gradi della conoscenza. Il Linguaggio come strumento per ottenere la verità. La dottrina dell'anima e la reminiscenza: il mito della biga alata.</p> <p>UD3 <b>Amore e Politica in Platone</b>. La dottrina dell'Eros tra <i>Fedro</i> e <i>Simposio</i>. La scala di Diotima. L'amore omoerotico. Superamento della crisi della <i>polis</i>: Stato e <i>paideia</i>. Dall'utopia alla razionalizzazione nelle <i>Leggi</i>.</p> <p>UD4 <b>La cosmologia e la geometria</b>. Accenni alla teoria cosmologica del <i>Timeo</i>. La struttura matematico-geometrica del cosmo e il moto ciclico del tempo.</p>	<p>Approfondimento: l'esistenza di grandezze incommensurabili da Pitagora e Platone.</p>
<p><b>MOD 4</b> (12-13 ore + 4 ore verifica orale Feb/mar)  <b>Aristotele</b></p>	<p>Lecture e approfondimenti</p>
<p>UD1 <b>Filosofia "prima"</b>. IV secolo: il regno di Macedonia e l'impero di Alessandro Magno. Istituzione del Liceo: i peripatetici. Scritti esoterici ed essoterici. Enciclopedia del Sapere. Articolazione dei saperi. La meraviglia come motore per la conoscenza. Metafisica: ricerca della struttura del reale e scienza ontologica. La questione dell'Essere: accidenti e categoria; sostanza come sinolo di materia e forma. Atto e potenza. Il mutamento e le 4 cause. Il primo motore immobile.</p> <p>UD2 <b>La Logica</b>. <i>Organon</i> e rapporto con <i>Metafisica</i>. "Apodittica": le 10 categorie e la costituzione della proposizione. Ragionamento deduttivo e sillogismo. Ragionamento induttivo e ruolo dell'intelletto. La dialettica e la retorica.</p> <p>UD3 <b>La Fisica</b>. Filosofia "seconda". Il divenire e il movimento dei corpi. Il sistema geometrico e le sfere celesti. I luoghi naturali. La matematica e l'astrazione dalle cose. Lo spazio e il vuoto, il tempo e l'infinito. La dottrina dell'anima e le sue funzioni. Teoria della conoscenza e intelletto agente.</p> <p>UD4 <b>La Filosofia pratica</b>. La condotta umana individuale e collettiva e l'<i>eudaimonia</i>. Le virtù etiche e dianoetiche. L'uomo come animale politico. La famiglia e lo Stato. Accenno alle costituzioni. Riepilogo schematico.</p>	<p>Per UD1, visione di un'Enciclopedia del sapere orientale: Ban Zhao e il libro degli Han anteriori + lettura sulla visione aristotelica della donna come "materia passiva", in <i>De gen. an.</i> I 20, 729 a9-13</p>
<p><b>MOD 5</b> (9 ore + 1 ora verifica scritta Mar/apr)  <b>Le filosofie ellenistiche e il neoplatonismo</b></p>	<p>Lecture e approfondimenti</p>
<p>UD1 <b>Scuola epicurea</b>. L'età ellenistica, La fioritura del cosmopolitismo: il Giardino, Leonzia e le narrazioni misogene di Cicerone e Boccaccio. La canonica di Epicuro, il materialismo e il meccanicismo, il Tetrafarmaco. L'atarassia e l'aponia. "Vivi nascosto"</p> <p>UD2 <b>Stoicismo e scetticismo</b>. La logica come disciplina dei discorsi. Le rappresentazioni catalettiche, i ragionamenti anapodittici e i paradossi. Il <i>logos</i>. Micro e macrocosmo. Scuola scettica: la <i>skepsis</i> e l'<i>epochè</i>. Sesto Empirico e il diallele.</p>	<p>Per UD3, visione del film "Agorà" di A. Amenàbar.</p>

<p>UD3 <b>Il neoplatonismo</b>. Ripresa e rilettura di Platone. Incontro con nuove forme religiose. Plotino: la dottrina dell'emanazione e l'ascesi verso la dimensione estatica. Scuola di Alessandria: Ipazia e Sinesio. Lavori su Euclide e Tolomeo. Eredità platonica: dalla matematica alla dialettica. Sfida ai decreti teodosiani.</p>	
<p><b>MOD 6</b> (6 ore + 1 ora verifica scritta Apr)  <b>La patristica e Agostino</b></p>	<p>Lecture e approfondimenti</p>
<p>UD1 <b>Filosofia cristiana</b>. Principali temi del messaggio evangelico e nascita del pensiero filosofico cristiano. Cristo come il <i>logos</i> stoico in Giovanni. Apologisti e Padri della Chiesa: accenni su Giustino e Origene.      UD2 <b>Agostino d'Ippona</b>. Le <i>Confessioni</i> e il cristianesimo come filosofia della salvezza. Platonismo: anima e idee. Dio come scopo e anima come mezzo. "Crede ut intelligas" e "intellige ut credas". Il dialogo interiore. Teoria illuminazione divina. Dimostrazione dell'esistenza di Dio: verità matematiche. Teologia negativa e triade essere – intelletto – carità. Creazione: atto di amore. Idee e gerarchia del creato. Immortalità dell'anima e percezione del tempo. Il male come non-essere. Peccato originale e grazia.</p>	<p>Per UD1, lettura in aula del Nuovo Testamento, At 17, 16-34, per l'incontro tra culture diverse attraverso la mediazione di Paolo di Tarso.</p>
<p><b>MOD 7</b> (14 ore + 4 ore verifica orale. Mag)  <b>La scolastica e Tommaso d'Aquino</b></p>	
<p>UD1 <b>Alta scolastica</b>. Rapido excursus da VIII a XIV sec. Affermazione borghesia e classe mercantile, istruzione nei monasteri e nelle scuole episcopali, gli intellettuali di professione e i chierici <i>vagantes</i>, le <i>Universitas</i> e gli Ordini mendicanti. Contatto con cultura islamica e opere aristotelica da traduzione araba. Metodo della scolastica: <i>lectio, quaestio, disputatio</i>. Scoto Eriugena: le nature di Dio e la libertà umana. L'alta scolastica e la questione degli universali. Anselmo d'Aosta e le prove dell'esistenza di Dio. La prova ontologica.      UD2 <b>Filosofia islamica ed ebraica</b>. I pilastri del Corano e la disputa tra teologia razionale e ortodossia. Intelletto agente e potenziale. Avicenna: la trascendenza dell'essere. Averroè: due vie, un verità. Immortalità della conoscenza. Accenni alla ricerca scientifica nel mondo islamico. Filosofia ebraica: interpretazione Torah e Talmud e Maimonide.      UD3 <b>Sapere filosofico nel XIII secolo e Tommaso d'Aquino</b>. Rivisitazione del rapporto tra rivelazione e filosofia. Ordine francescani e domenicani: riflessione etico-politica a fronte delle traduzioni delle opere aristoteliche. Bonaventura da Bagnoregio: orma di Dio nella natura. Grossatesta e la teoria della luce. Alberto Magno e la relazione di autonomia reciproca tra fede e ragione. Tommaso: coesistenza tra filosofia aristotelica e religione cristiana. Ragione come preambolo alla fede. Il metodo: esposizione sistematica e apertura ai contributi di ricerca. Teoria aristotelica dell'essere alla luce del dogma</p>	<p>Per UD1, lettura capitoli II, III e IV di <i>Proslogion</i> in <i>Opere filosofiche</i> di Anselmo d'Aosta.</p>

<p>della creazione: rapporto essenza – esistenza. La creazione nel tempo. Teoria dell’analogia dell’essere. <u>Le 5 prove dell’esistenza di Dio</u> e i limiti della conoscenza. Autonomia della natura e ottimismo metafisico. Dimostrazione immortalità dell’anima. Dottrina della conoscenza: intelletto possibile e intelletto agente. Etica: libero arbitrio, felicità, vizi e peccato, virtù teologali. Politica: negazione animale politico aristotelico e ruolo dello Stato. Dilemma della “guerra giusta”.</p>	
---	--

## Dati specifici sulla lezione simulata

### **Coordinate:**

Modulo 7: La scolastica e Tommaso d'Aquino. UD3: **Sapere filosofico nel XIII secolo e Tommaso D'Aquino.** Lezione: Le prove dell'esistenza di Dio. Periodo di svolgimento: maggio. Durata della lezione: 1 ora (50 minuti effettivi).

### **Conoscenze specifiche del MOD 7 per il raggiungimento della sufficienza:**

Le traduzioni aristoteliche e la circolazione del sapere nelle università. Il "metodo" scolastico. La questione del rapporto tra *ratio* e *fides*. La dimostrazione dell'esistenza di Dio secondo Anselmo d'Aosta e la prova ontologica. Avicenna e la trascendenza dell'Essere. Averroè e la "doppia verità". Gli orientamenti dell'aristotelismo del XIII secolo. Il rapporto fede-ragione in Tommaso. La teoria dell'essere e il rapporto tra essenza ed esistenza. Le "cinque vie". L'ottimismo metafisico. L'immortalità dell'anima e la sua dimostrazione. L'etica di Tommaso e la guerra "giusta".

**Competenze attese specifiche del MOD 7** (per il raggiungimento della sufficienza, è necessario possedere i primi 3 requisiti):

1. Essere in grado di utilizzare il lessico filosofico (vd. *Lessico filosofico del MOD 7*) nei giusti contesti;
2. sintetizzare i temi essenziali;
3. riuscire a contestualizzare il pensiero degli autori;
4. saper collegare gli autori trattati ai temi aristotelici;
5. riuscire a individuare i limiti delle argomentazioni sull'esistenza di Dio;
6. astrarre alcuni temi nel tentativo di una visione più attuale.

### **Lessico filosofico del MOD 7:**

Quaestio, disputatio, argomentazioni "a priori" e "a posteriori", universali; ente, essenza, esistenza, quidditas, libero arbitrio, fede e ragione, analogia.

### **Valutazione:**

La valutazione si svolge in modalità orale. Gli studenti, a gruppi di 5 o 6, rimanendo al loro banco, sono chiamati a rispondere alle mie domande di verifica delle conoscenze acquisite. Durante il colloquio, provo a sostenere una breve tesi dei filosofi in maniera errata, **in modo tale che gli studenti possano argomentare, dal punto di vista dei filosofi, contro la mia affermazione. Esempio: "Secondo Tommaso d'Aquino l'anima è mortale e finisce i suoi giorni insieme al corpo"**. Gli studenti sono tenuti, alzando la mano, a controbattere e da lì esporre la dimostrazione dell'immortalità dell'anima di Tommaso. Sono ben accette e, anzi, incoraggiate considerazioni e critiche alle tematiche.

Verso la fine dell'anno, e quindi alla conclusione del modulo, **ho previsto una lezione congiunta con il collega di Dipartimento S. Cabibbo**. Le due classi si uniranno per una *disputatio*. Durante le lezioni, in un giorno stabilito con il collega, le classi riceveranno simultaneamente un barattolo all'interno del quale avremo inserito 5 biglietti con scritti i seguenti temi:

- Agire libero e disegno provvidenziale
- Teologia e sapere scientifico
- Disinteresse delle divinità (Epicuro) e amore di Dio (Agostino)

- Immortalità dell'anima e mortalità dell'anima
- Male per ignoranza e male per scelta

Il contenuto dei biglietti verrà, in ogni caso, chiarificato, per evitare fraintendimenti. La mia classe sarà divisa in quattro gruppi da 4 e un gruppo da 5. Ogni gruppo sceglierà il suo referente, il quale estrarrà uno di questi biglietti. Gli studenti avranno a disposizione una decina di giorni per preparare gli argomenti per una simulazione di *disputatio* con i gruppi della classe del professor Cabibbo, che, intanto, avranno estratto lo stesso biglietto. Dunque, l'estrazione avverrà non meno di 10 giorni prima dell'effettiva *disputatio*. I gruppi verranno valutati due volte: attraverso il portavoce che espone le tesi rintracciate con i compagni di squadra e mediante la compilazione di un breve scritto in cui viene recensita l'esperienza, segnalato l'apporto offerto al gruppo e delineate le argomentazioni. Oltre a un ripasso di alcune delle tematiche trattate durante l'anno, questa modalità ha lo scopo di far "vivere" la filosofia agli studenti, aiutarli a ragionare, a slegarsi da una troppo invadente scolarizzazione, a muoversi verso una certa autonomia di pensiero. La decisione è stata presa concordemente con il collega docente in quanto entrambi puntiamo agli obiettivi dell'Agenda 2030. In riferimento a tale verifica, abbiamo preso spunto dall'obiettivo 4, *Istruzione di qualità*, ricollegandoci alla possibilità di fornire un'educazione di qualità, contestualizzando questa idea al periodo della Scolastica e dell'espansione delle Università nel Medioevo.

N.B: lo scritto non sarà richiesto entro 10 giorni, ma i tempi saranno più elastici.

SIMULAZIONE LEZIONE (circa 50 minuti).

Introduzione (10 minuti). differenza con Anselmo d'Aosta (recap prova ontologica). "Dio esiste" non è evidente: rapporto essenza – esistenza. Necessità metodo che possa convertire gli atei, non dare conferme a chi è credente. Dimostrazione a posteriori e metodo induttivo aristotelico: dagli enti all'essere che sussiste di per sé.

Le cinque vie (20 minuti). La prova cosmologica, che prende le mosse dal movimento: dal primo motore immobile di Aristotele. La prova causale, che parte dalla nozione di causa efficiente: come nella prima via, non si può andare indietro a ritroso né rintracciare la causa dell'esistenza di una cosa nella cosa stessa, o essa sarebbe necessaria. La terza prova, quella del necessario, si basa sulla relazione tra possibile e necessario: riprendendo potenza e atto aristotelici, Tommaso conclude che se esistono cose contingenti, allora esiste qualcosa di necessario senza il quale non ci sarebbe alcuna contingenza. Occorre dunque interire un ente necessario, causa dell'esistenza di ogni contingente. La quarta via, la prova della perfezione, è quella dei gradi platonici: è la prova più debole, perché si basa sulla qualificazione arbitraria di predicati alle cose. Nelle cose c'è un grado più o meno alto di perfezione: per predicare un più o un meno è necessario un riferimento assoluto, come accade in qualunque misurazione. Diciamo dunque: una cosa è più bella se si avvicina al "bello in sé". Allora si può giustificare l'esistenza dell'essere assoluto che contenga le perfezioni al massimo grado e causi le altre. La quinta prova, la teleologica, è quella del governo del mondo: ogni cosa priva di intelligenza tende a un fine, ma di certo non si auto programmano, per cui si inferisce l'esistenza di un'intelligenza esterna che sia ordinatrice della finalità delle cose.

E l'essenza? (10 minuti). Tommaso si interroga se, avendo dimostrato l'esistenza di Dio, si possa conoscere la sua essenza. Dal momento che la nostra conoscenza è di tipo induttivo, partendo dalle cose del mondo risulta impossibile arrivare a conoscere l'essenza di Dio. Inoltre, il divario tra l'intelletto umano finito e Dio infinito è immisurabile. Ecco perché l'uomo può comprendere cosa Dio non è e accontentarci di sapere che egli è causa di tutte le cose (seconda via), che non può essere imperfetto (quarta via) e dunque che non possa possedere limiti quali il movimento, la finitudine e la corporeità e si dovrà invece affermare che egli sia immobile, infinito e incorporeo.

Lettura fotocopie fornite, evidenziando le parti rilevanti (10 minuti).

### ARTICOLO 3

#### Se Dio esista.

**SEMBRA** che Dio non esista. E infatti:

1. Se di due contrari uno è infinito, l'altro resta completamente distrutto. Ora, nel nome *Dio* s'intende affermato un bene infinito. Dunque, se Dio esistesse, non dovrebbe esserci più il male. Viceversa nel mondo c'è il male. Dunque Dio non esiste.

2. Ciò che può essere compiuto da un ristretto numero di cause, non si vede perchè debba compiersi da cause più numerose. Ora tutti i fenomeni che avvengono nel mondo, potrebbero essere prodotti da altre cause, nella supposizione che Dio non esistesse: poichè quelli naturali si riportano, come a loro principio, alla natura, quelli volontari, alla ragione o volontà umana. Nessuna necessità, quindi, della esistenza di Dio.

**IN CONTRARIO:** Nell'*Esodo* si dice, in persona di Dio: «Io sono Colui che è». <sup>2</sup>

**RISPONDO:** Che Dio esista si può provare per cinque vie. <sup>3</sup> La prima e la più evidente è quella che si desume dal moto. <sup>4</sup> È certo infatti e

consta dai sensi, <sup>1</sup> che in questo mondo alcune cose si muovono. Ora, tutto ciò che si muove è mosso da un altro. Infatti, niente si trasmuta che non sia potenziale rispetto al termine del movimento; mentre chi muove, muove in quanto è in atto. Perchè muovere non altro significa che trarre qualche cosa dalla potenza all'atto; e niente può essere ridotto dalla potenza all'atto se non mediante un essere che è già in atto. P. es., il fuoco che è caldo attualmente rende caldo in atto il legno, che era caldo soltanto potenzialmente, e così lo muove e lo altera. Ma non è possibile che una stessa cosa sia simultaneamente e sotto lo stesso aspetto in atto ed in potenza: lo può essere soltanto sotto diversi rapporti: così ciò che è caldo in atto non può essere insieme caldo in potenza, ma è insieme freddo in potenza. E dunque impossibile che sotto il medesimo aspetto una cosa sia al tempo stesso movente e mossa, cioè che muova se stessa. E dunque necessario che tutto ciò che si muove sia mosso da un altro. Se dunque l'essere che muove è anch'esso soggetto a movimento, bisogna che sia mosso da un altro, e questo da un terzo e così via. Ora, non si può in tal modo procedere all'infinito, perchè altrimenti non vi sarebbe un primo motore, e di conseguenza nessun altro motore, perchè i motori intermedi non muovono se non in quanto sono mossi dal primo motore, come il bastone non muove se non in quanto è mosso dalla mano. Dunque è necessario arrivare ad un primo motore che non sia mosso da altri; e tutti riconoscono che esso è Dio. <sup>2</sup>

La seconda via parte dalla nozione di causa efficiente. Troviamo nel mondo sensibile che vi è un ordine tra le cause efficienti, ma non si trova, ed è impossibile, che una cosa sia causa efficiente di se medesima; chè altrimenti sarebbe prima di se stessa, cosa inconcepibile. Ora, un processo all'infinito nelle cause efficienti è assurdo. Perchè in tutte le cause efficienti concatenate la prima è causa dell'intermedia, e l'intermedia è causa dell'ultima, siano molte le intermedie o una sola; ora, eliminata la causa è tolto anche l'effetto: se dunque nell'ordine delle cause efficienti non vi fosse una prima causa, non vi sarebbe neppure l'ultima, nè l'intermedia. Ma procedere all'infinito nelle cause efficienti equivale ad eliminare la prima causa efficiente; e così non avremo neppure l'effetto ultimo, nè le cause intermedie: ciò che evidentemente è falso. Dunque bi-

sogna ammettere una prima causa efficiente, che tutti chiamano Dio.<sup>1</sup>

La terza via è presa dal possibile [o contingente] e dal necessario, ed è questa. Tra le cose noi ne troviamo di quelle che possono essere e non essere; infatti alcune cose nascono e finiscono, il che vuol dire che possono essere e non essere. Ora, è impossibile che tutte le cose di tal natura siano sempre state, perchè ciò che può non essere, un tempo non esisteva.<sup>2</sup> Se dunque tutte le cose [esistenti in natura sono tali che] possono non esistere, in un dato momento niente ci fu nella realtà. Ma se questo è vero, anche ora non esisterebbe niente, perchè ciò che non esiste, non comincia ad esistere se non per qualche cosa che è. Dunque, se non c'era ente alcuno, è impossibile che qualche cosa cominciasse ad esistere, e così anche ora non ci sarebbe niente, il che è evidentemente falso. Dunque non tutti gli esseri sono contingenti, ma bisogna che nella realtà vi sia qualche cosa di necessario. Ora, tutto ciò che è necessario, o ha la causa della sua necessità in altro essere oppure no. D'altra parte, negli enti necessari che hanno altrove la causa della loro necessità, non si può procedere all'infinito, come neppure nelle cause efficienti secondo che si è dimostrato. Dunque bisogna concludere all'esistenza di un essere che sia di per sè necessario, e non tragga da altri la propria necessità, ma sia causa di necessità agli altri. E questo tutti dicono Dio.<sup>3</sup>

La quarta via si prende dai gradi che si riscontrano nelle cose. È un fatto che nelle cose si trova il bene, il vero, il nobile e altre simili perfezioni in un grado maggiore o minore. Ma il grado maggiore o minore si attribuisce alle diverse cose secondo che esse si accostano di più o di meno ad alcunchè di sommo e di assoluto; così più caldo è ciò che maggiormente si accosta al sommamente caldo. Vi è dunque un qualche cosa che è vero al sommo, ottimo e nobilissimo, e di conseguenza qualche cosa che è il supremo ente; perchè, come dice Aristotele, ciò che è massimo in quanto vero, è tale anche

in quanto ente. Ora, ciò che è massimo in un dato genere, è causa di tutti gli appartenenti a quel genere, come il fuoco, caldo al massimo, è cagione di ogni calore, come dice il medesimo Aristotele. Dunque vi è qualche cosa che per tutti gli enti è causa dell'essere, della bontà e di qualsiasi perfezione. E questo chiamiamo Dio.<sup>1</sup>

La quinta via si desume dal governo delle cose. Noi vediamo che alcune cose, le quali sono prive di conoscenza, cioè i corpi fisici, operano per un fine, come apparisce dal fatto che esse operano sempre o quasi sempre allo stesso modo per conseguire la perfezione: donde appare che non a caso, ma per una predisposizione raggiungono il loro fine. Ora, ciò che è privo d'intelligenza non tende al fine se non perchè è diretto da un essere conoscitivo e intelligente, come la freccia dall'arciere. Vi è dunque un qualche essere intelligente, dal quale tutte le cose naturali sono ordinate a un fine: e quest'essere chiamiamo Dio.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Questa prova d'origine platonica (cfr. *Filebo*, *Fedone*, *Convito*) e aristotelica (*Metaphys.*, c. 1) si ritrova in molti pensatori posteriori (Dionigi, Agostino, Anselmo, Avicenna, Bossuet). Essa risale a Dio come massimamente perfetto in ogni genere di perfezione: « id quo maius cogitari non potest », per usare le parole di Anselmo. Il punto di partenza fisico, esistenziale, è l'unità e la distinzione delle cose nelle fondamentali perfezioni che tutte partecipano. Solo l'uno può spiegare l'unità, che si trova nel più; solo il perfettissimo può spiegare la perfezione variamente diffusa che si trova nelle cose. Se si danno cose più o meno illuminate, è perchè si appressano più o meno a una medesima sorgente di luce. S. Tommaso usa l'esempio del calore più o meno partecipato, perchè nelle teorie fisiche del tempo (che concepivano il calore come essenzialmente costitutivo del fuoco, uno dei quattro elementi componenti tutte le cose fisiche), tale esempio risultava molto adatto a sorreggere la fantasia del discepolo. Ma è chiaro che la prova, che è squisitamente metafisica, non poggia sull'esempio, ma sull'essere e sulle perfezioni fondamentali dell'essere, intuite dall'intelletto. Il paragone non calza più, se riteniamo con la fisica moderna che il calore ha, nei diversi corpi, diverse cause, perchè in tal caso non è possibile fare confronti.

Ma il calore è solo una qualità connessa con la natura delle realtà fisiche; mentre è l'ente fisico stesso, come qualsiasi altro ente, che va, in definitiva, spiegato e nella sua unità e nella sua distinzione. Esso è variamente ricco di unità e di entità. Perchè? Come è concepibile ciò?... L'Unità dell'Ente perfettissimo s'impone. Questo perfettissimo Ente è causa esemplare di tutte le cose, le quali sono imitazioni più o meno remote della sua massima nobiltà. Ed è anche causa efficiente della perfezione che è in esse. La varia misura secondo cui possiedono questa perfezione manifesta che l'hanno contingentemente: è dunque causata da quell'Uno che la possiede necessariamente (prova precedente, cfr. I, q. 44, a. 1). Quella perfezione limitata, che possiedono, entra in composizione con la loro natura. L'unità e distinzione delle cose importa una necessaria composizione. Infatti la varia misura nel possesso della medesima perfezione sarebbe senza ragione esplicativa, qualora la perfezione fosse identificata con la natura delle singole cose come totale loro costitutivo. Non sarebbe più possibile allora trovare in esse nè la somiglianza che le unifica, nè la distinzione che le moltiplica. Ognuna si identificerebbe con la perfezione, e tutte sarebbero una sola cosa indistinta. Oppure mantenendo la distinzione individuale che compete alle singole cose, nell'ipotesi che avessero la perfezione da sé e non la partecipassero da un'unica Fonte, ne deriverebbe che sarebbero totalmente diverse le une dalle altre. Infatti il diverso non può causare il simile, e, nell'ipotesi, avremmo tante cause diverse della perfezione quante sono le nature; e quindi anche gli effetti dovrebbero essere totalmente diversi. Sarebbe quindi impossibile salvare la somiglianza delle cose nella partecipazione delle medesime perfezioni, e parlare di più e meno perfetto. « La moltitudine » osserva S. Tommaso « non può dar ragione dell'unità. Poichè dunque l'essere (e ogni altra perfezione semplice, che non è che proprietà immediata dell'essere) si trova come elemento comune in tutte le cose, le quali secondo la loro natura sono distinte, bisogna dire necessariamente che non da se stesse l'hanno, ma deriva loro da una qualche causa. E questa sembra sia stata la ragione di Platone, quando voleva che prima di ogni moltitudine vi fosse una qualche unità, non solo nei numeri, ma anche nelle nature delle cose » (*De Pot.*, q. 3, a. 5).

Questa prova, lasciata qui dall'Aquinate nella sua più ampia universalità come

tutte le altre, si presta a molte applicazioni speciali che S. Tommaso stesso fa altrove. Così dalla intellettualità variamente partecipata nella nostra intelligenza, arguisce l'esistenza di una Intelligenza suprema, pura intellettualità, da cui tutte le intelligenze partecipano la virtù intellettuale (cfr. *I*, q. 79, a. 4). Dalla verità variamente partecipata nelle nostre intelligenze ne conclude l'esistenza della Verità Eterna fonte di tutte le verità (ivi, e *2 Cont. Gent.*, c. 84). Dalla vita della volontà, che è attratta dal bene variamente sparso negli oggetti del suo desiderio, conclude la necessaria esistenza del Bene Infinito; presente, implicitamente almeno, in tutti i desideri, fine ultimo della creatura razionale e oggetto della sua felicità (*I-II*, q. 1; q. 2, a. 8). Pure equivalente a una prova dell'esistenza di Dio, come caso speciale di questa quarta via, è anche il ricollegare che fa S. Tommaso la legge morale, scritta nel cuore dell'uomo, alla Legge Eterna, che è la Mente divina in quanto ordina al loro fine le creature razionali (cfr. *I-II*, q. 91, a. 1; q. 93, aa. 1-3; q. 94, a. 4). Per queste varie applicazioni vedi DAF-FARA M., *Dio*, pp. 195-213.

Esempio schema di supporto per gli studenti:

